

# una mezza rivoluzione nell'episcopato italiano



*ha scambussolato anche l'assetto istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana papa Francesco, restituendo la CEI alla chiesa italiana e prendendo da una diocesi secondaria il suo segretario generale che non avendo intralazzi di potere è libero di rivoluzionare al meglio la struttura gerarchica*

*in poche righe la bella e acuta penna di A. Melloni delinea la novità radicale rappresentata da questa nomina:*

## **Nunzio Galantino Segretario Cei meno politica e più religiosità**

*di Alberto Melloni*

*in "Corriere della Sera" del 2 gennaio 2014*

La nomina di monsignor Nunzio Galantino a segretario generale ad interim della Cei è il segno che il papa vuole restituire la Conferenza episcopale ai vescovi. Una nomina era attesa da quando a novembre, Francesco aveva «promosso» monsignor Crociata alla sede di Latina, senza la porpora che avevano avuto i suoi predecessori Ruini, Tettamanzi e Betori al termine del loro servizio. Una punizione, dicevano in molti, anche se onestamente non si capiva per cosa. La chiamata del vescovo di Cassano, invece, ha chiarito che il Papa ha chiuso con morbida imperiosità la stagione della Cei come volano della politica e volano delle carriere.

La politica era al cuore della Cei di Paolo VI, che vedeva nel segretario generale la valvola fra società, episcopato, Santa Sede e partiti. Wojtyła cambiò linea e individuò in Camillo Ruini un plenipotenziario titolare di quella mediazione politica che Moro aveva guadagnato ai tempi del centrosinistra. Ratzinger e Bertone smontarono quel sistema, ma a prezzo di conflitti devastanti e di quel collateralismo fai-da-te che si è messo all'opera con Monti un anno fa e di recente con Alfano.

Galantino è scelto per non occuparsi di questo. Francesco si fida dell'«heroísmo patriótico» di Napolitano e capisce di non poter offrire nulla di più all'Italia di oggi (se la chiesa avesse formato

due persone l'anno, oggi avrebbe quaranta riserve per la repubblica, ma ha fatto altro e il Papa ne

prende atto). Galantino inoltre non è stato scelto per coronare la carriera di un ordinario di

antropologia fatto vescovo, ma proprio perché non ha cercato né voluto quel posto.

Se dopo l'interim il nuovo segretario sarà scelto così, se il nuovo presidente della Cei sarà eletto con

questi criteri molte ambizioni sono destinate a rimanere deluse e quel senso di spaesamento che

oggi si legge in volto ai vescovi che già pensavano a grandi sedi e a cappelli rossi è destinato ad

aumentare. Viceversa ci sono ottimi pastori di piccole diocesi che potrebbero sentirsi chiedere «per

favore» di assumere responsabilità anche più grandi di quelle date ora a monsignor Galantino